LE IRREALTÀ VISIBILI DI ALDO SESSA

'arte vuole sempre irrealtà visibili". Lo afferma Borges, seducente per la acutezza delle sue intuizioni, eppure convincente come sempre, condivisibile nella semplicità di quanto ci comunica.

"Irrealtà visibili" ci sembrano queste immagini di ALDO SESSA, che raccontano su una serie di pergamene visioni del centro storico di Trapani, alcuni dei suoi luoghi e monumenti più emblematici, e cortili e scorci di una città più che antica, al di fuori del tempo.

Ecco, quindi, l'irrealtà di cui al rimando borghesiano: luoghi raccontati sulle tracce della memoria, atmosfere rarefatte e spazi immoti, inanimati eppure densi di silenzi quasi tangibili, debordanti di lucori: segni che raccontano con precisione e profusione di particolari anche minimi brani di un territorio riconoscibili eppure esistenti più che in una fisica realtà nella enigmatica dimensione dell'anima.

Una dimensione pensata, intuita e quindi "irreale e visibile" nel contempo. E quel che è visibile, anche se al di fuori della storia, anche se inanimato (segnato, semmai, dalla immanente presenza - assenza dell'uomo), appare denso di una strana vita.

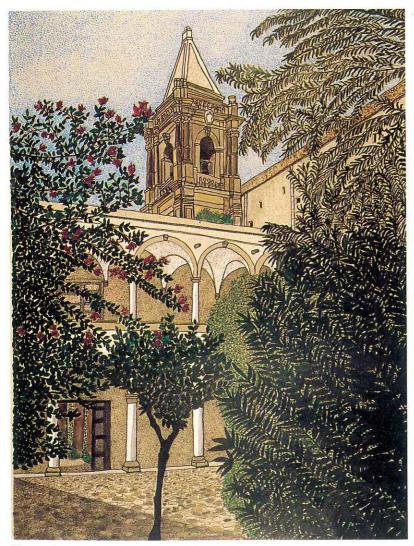
Sarà per quella ricchezza di particolari, per quella minuziosa descrizione di pietre, l'un l'altra sovrapposte nelle costruzioni, oppure allineate negli eleganti acciottolati, l'una diversa dall'altra per colore e dimensione.

Sarà per quei bianchi improvvisi, sorgenti da muri bianchi ornati di luci calcinate, o per quei merletti e preziosismi architettonici, i ferri battuti descritti nelle curve e nelle volute più minute.

Oppure sono quelle piante, sensuali, carnose, talvolta bianche a larghe foglie, più spesso verdi, screziate, col fogliame minuto, magari leziosamente curato in cupolette rotonde.

O il racconto di una architettura rustica, oppure monumentale: segni di civiltà diverse, sovrapposte e amalgamate, di umanità diverse, anch'esse amalgamate in un unico tempo che, ripetiamo, è al di fuori d'ogni tempo.

O le campane immote e le cupolette gialle moresche che improvvise si staccano tra le mura ed il



Trapani - «Chiostro Santuario della Madonna» (china su pergamena) 40 x 30

fogliame verde, o i brani di un mare lontanissimo e vicino nel contempo, che una linea stacca dalla terra - ferma e un'altra dal cielo.

Quel cielo di pallido azzurro puntiforme, maculato di bianco, con i cirri di bianco - sporco che quetamente si avviluppano non certamente a minacciar tempeste, ma a screziare di toni variegati e diversi quelle figurazioni eleganti, da cui traspare un non comune gusto compositivo, una applicazione meditata: una cultura del disegno che tu cogli in ogni angolo, nella disposizione e nel ritmo di ogni singolo elemento.

Tutto questo, forse, ed altro fà di quelle scene immote e inanimate luoghi di vita: una vita che è, piuttosto, una esperienza emozionale, quasi mistica.

Gli effetti sono sopratutto raggiunti con l'uso del "puntinismo", quella tecnica pittorica della quale Sessa è maestro, e che si richiama al Divisionismo ed al Neo-impressionismo: giustapporre sulla tela, o sulla pergamena, o sul supporto che comunque si usa, minuti tocchi di colori puri e complementari, che si fondono soltanto nell'occhio dell'osservatore, producendo il risultato di una maggiore luminosità di quello ottenuto con l'uso di colori mescolati. Da qui, anche, l'irrealtà di quelle immagini, innaturali e, appunto, fuori del tempo. "Irrealtà visibili".

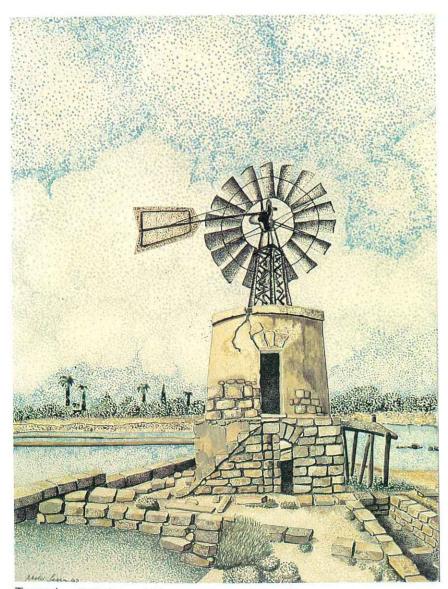
Da qui il racconto di quegli scorci, quegli angoli: pezzi di città che sono, come dice Thompson, "frammenti copiati dal nostro cuore", brani dell'anima di un artista.

È, poi, l'atteggiamento del "puro vedere", del mostrare, cioè, a chi sa prescindere dalla propria conoscenza, il mondo reale in una maniera più significativa, anzi più "reale", più "essente" di quello che normalmente è. È quell'atteggiamento, quella concezione che, per altro, Cezanne addita come compito del pittore.

E vi è, poi, come accade sempre di più nell'arte contemporanea, dalla fine delle neo-avanguardie in poi il ritorno al disegno, strumento essenziale per l'uomo per appropriarsi meglio della realtà: il disegno come progetto e, quindi, come



Trapani *«La colombaia»* (china su pergamena) collezione privata 40 x 30



Trapani - «Il Mulino» - (china su cartoncino) 40 x 30

legame con la realtà, col mondo, con gli altri: ma il disegno, anche, come esaltazione dell'ignoto, che significa possibilità di attraversarlo apertamente, nonostante il suo aspetto profondo sfugga in massima parte.

In queste opere vi è anche un altro segno importante del nostro tempo: l'esigenza di tornare al Centro, inteso in senso urbanistico, ma anche storico, culturale. Già Novalis, al suo tempo, affermava: "Occorre prendere coscienza della necessità di un cammino verso l'interno".

L'opera di Sessa, e non soltanto quella che forma oggetto di questa mostra, ma quella che lo trova impegnato, da qualche tempo, come artista e come membro della società civile, con-

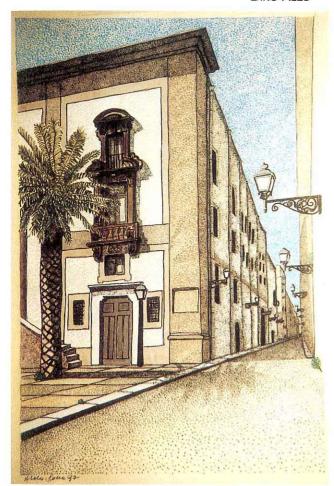


Trapani - «Torre di Ligny» - (lito colorata a mano)

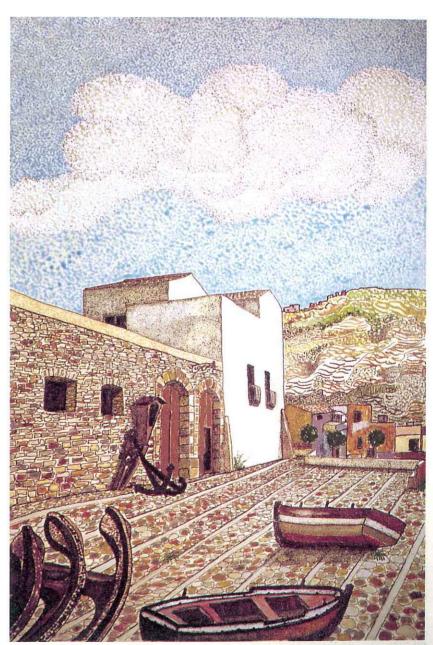
siste nel tendere a rivalutare culturalmente il Centro, rispondendo alla voglia rinnovata e sempre crescente di città, e cioè, di aggregazione, di convivenza civile. Ma è anche il tentativo di ritrovare, reinventare quegli spazi che l'uomo, nella sua storia, aveva concepito e destinato al pensiero, alla cultura, alla civiltà, al suo rapporto con Dio, al suo vivere insieme con gli altri suoi simili.

Per l'uomo contemporaneo che aveva perduto il "Centro" significa ritrovare la propria storia, il tempo, l'identità.

DINO ALES

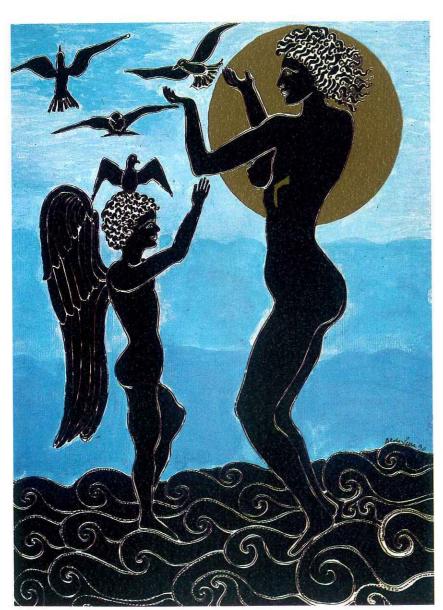


Trapani - «Vecchio Ospedale» - (china su pergamena) 30 x 20



Trapani - «Ingresso Tonnara di Bonagia» (china su pergamena) 30 x 20 - 1° premio medaglia d'oro Salsomaggiore Terme

ERICE XIII PREMIO, «VENERE D'ARGENTO»



Erice - «Venere ericina con amorino» - (china su cartoncino) 40 x 30

Storia, leggenda, mito, si incrociano, quasi per incanto, tra i silenzi di questi splendidi monti, per cantare ed esaltare il fascino della Donna. Dal mare azzurro e, una volta incontaminato, Venere venne fuori dalla bianca schiuma per diventare simbolo e "donna" e vivere il lungo cammino del tempo.

Aldo Sessa, artista attento, sensibile, ci propone, attraverso le sue opere, il più dolce e più affascinante dei momenti che, solo lei, la "Donna", riesce ad offrirci per farci vivere lontano dalla realtà, i sogni che ci hanno sempre trasportato in un mondo che, oggi, sem-

bra più lontano da noi.

È la donna del tempo e senza tempo quello che ci propone Aldo Sessa; l'artista la vede, così, "Castellana", che richiama i misteri affascinanti e inquietanti di un antico leggendario maniero; c'è la propone Venere che diventa sirena, dal canto struggente e ammaliatore per trasportarci lontano, attraverso l'eco di una conchiglia marina, per sprofondare negli abissi lipidi e azzurri.

Nelle opere di Aldo Sessa c'è fascino e mistero e, si possono cogliere i silenzi rotti da una dolce melodia che riesce a raccontare una favola sempre più suggestiva.

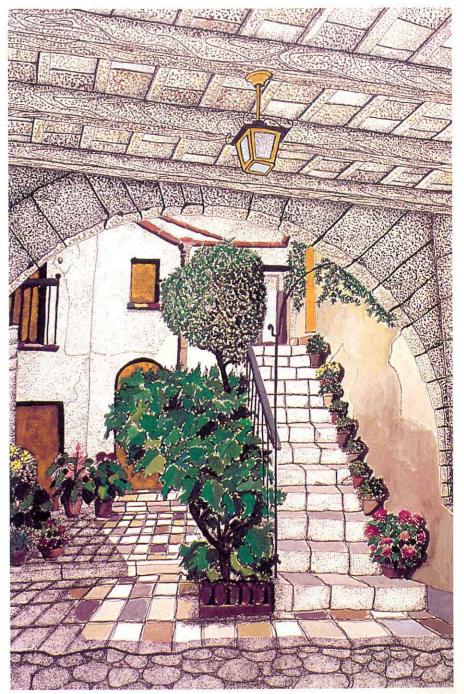
L'armonia, accompagnata da una dolce musica, sconfina, così, nella magia che ci annulla e ci esalta perché con lei, la "DONNA", ci piace naufragare nel tempo per continuare a sognare. Questo Aldo Sessa oggi ci propone nell'affrontare un tema che, da sempre, ha reso gli uomini più sensibili, più veri.

Le sue opere sono il frutto di una paziente e sapiente ricerca. I volti delle "sue" donne hanno un fascino particolare, a volte misterioso, quasi impenetrabile e, dunque, suggestivo.

Nel "Tramonto sul Nilo" possiamo cogliere tutti questi aspetti, che sono la sintesi del suo operato; è un tramonto senza fine quello che ci propone l'artista, perché ci proietta lontano per penetrare, con lo sguardo, accompagnato dalla fantasia, nei confini più affascinanti, dove la realtà sconfina nel sogno, per perdersi nello spazio infinito. Questo è Aldo Sessa, un artista che, con le sue opere, sa trasportarci lontano; un artista, il quale parte, spesso, da una realtà che, a volte, ci sfugge, ma che egli con la sua non comune pazienza - tipica dell'artista vero - riesce a fissare nei suoi lavori, con la magia del suo tocco semplice, efficace e sapiente.

Osservando le opere di Aldo Sessa, scopriamo il ritmo delle più dolci armonie; è un'armonia che ci trasporta lontano, fin dove la fantasia sconfina nel mito, per cantare una dolce poesia; è la poesia dell'amore, che Aldo Sessa coglie attraverso un linguaggio delicato e vero, perché genuino e, dunque, esaltante.

FRANCO AMODEO



Erice - «Tipico cortile ericino» - (lito colorata a mano)

LA GRAFICA DI ALDO SESSA

ieve come l'ombra della memoria, quietamente suggestiva e ricca di poesia, è la Sicilia che emerge dalla grafica di Aldo Sessa, artista contemporaneo che dalle tradizioni dell'Isola trae spunto ed ispirazione per i suoi percorsi artistici, colmi di amore per la sua terra.

Una Sicilia di castelli, di ombre e fresche vegetazioni, di donne, più sognate che reali, comparse di una scena mutevole dove, il soggetto, è, per lo più, la memoria.

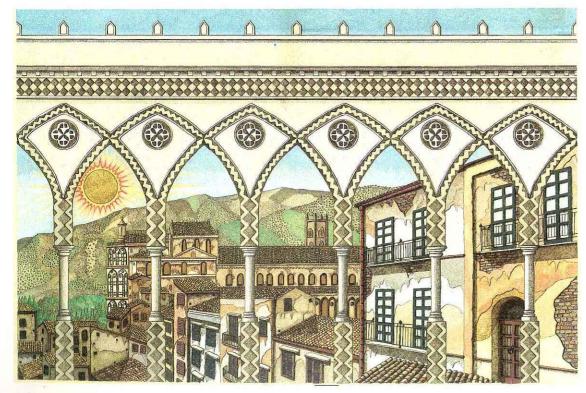
Come il lampionaio che ostinatamente riaccende i lumi che gli altri stizitamente oscurano, Sessa, altrettanto ostinatamente, disegna e dipinge il sospiro ambiguo della poesia che, la quotidianità, strangola e macina nella ripetitività del gesto meccanico o nell'abitudine.

Così, per una Sicilia che arricchisce le cronache cruente, appunto, della quotidianità, Lui, nei suoi lievissimi disegni, riannoda la trama di una terra che ebbe un'epoca amabile e cortese che, oggi, è spesso storia dimenticata.

La Sicilia, giardino del mediterraneo, riaffiora dalle sue tele, fiori giganteschi e carnali sbocciano in forme femminili che rievocano le odalische degli Emiri. Il suo disegno racconta, annota, rievoca, con la preziosità di antichi arazzi sui quali, mani esperte, un tempo, narrarono la leggenda dell'unicorno e quelle chansonnes de gest che, i trovatori, cantavano di corte in corte.

Un'immagine, questa Sicilia di Aldo Sessa, sospesa tra mito e realtà, ricca di citazionismo, eppure, incredibilmente reale.

GIOVANNA BONGIORNO da «Italia Turistica 1989»



Monreale «Vista panoramica del Duomo» (china su pergamena) 60 x 40

Light as the shades of memory, quietly charming and rich in poetry, this is the Sicily that comes across in the work of Aldo Sessa, a contemporary graphic artist who draws inspiration from the island traditions for his artistic output, bursting with love for his home land.

A Sicily of castles, fresh shady vegetation, women more dreamed of than real, silent actresses on a changing stage where the subject is mostly memory. Like the lamp-lighter who obstinately continues-lighting lamps that odhers put out angrily, Sessa just as obstinately draws and paints the ambiguous breath of poetry which daily life chokes and crushes in the repetitiveness of mechanical gesture or force of habit.

So, for a Sicily that appears frequently in the crime reports of everyday life, in his light drawings he recreates the weave of a land that once knew a courteous loving period that, today is all too frequently forgotten. Sicily, the garden of the Mediterranean, comes to life in his paintings; gigantic, fleshy flowers burst forth in feminine forms that recall the odalisques of the Emirs. His art tells a story, makes notes and recalls with the refinement of old tapestries on which expet hands once worked the legend of the unicorn and the chansons de geste sung from court to court by the troubadors. This Sicily, as seen by Aldo Sessa, is an image suspended between myth and reality, rich in quotations yet incredibly real.

GIOVANNA BONGIORNO da «Italia Turistica 1989»



Catania «Porto Ulisse» (china su pergamena) 55 x 35



Monreale «Fontana del Pozzillo» - (china su pergamena) 40 x 30

ALLA MEMORIA DELL'AMICO

Seguire un segno, accompagnarlo nel suo nitido e complesso fluire sulla carta bianca o sul bianco di una tela, sentirlo accrescersi via via di ritmo, di vigore, di una sua profonda carica espressiva ed evocativa, e poi di colpo vederlo trasformato in immagine, cioè in una compiuta invenzione lirica: questa è l'emozione che da l'incontro con le opere di Aldo Sessa.

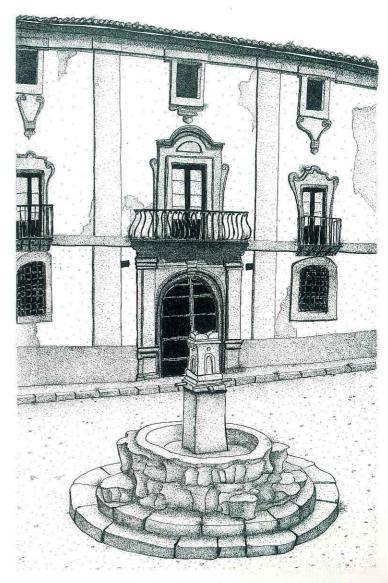
L'avvio della sua arte è sempre costituito dal tratto grafico, spesso minuzioso, prezioso, circostanziato, ma sempre libero, quasi riscattato sul piano della sua potenziale virtualità espressiva in un transfert immaginifico che si volge a rappresentare squarci del reale, angoli della nostra terra o a riscoprire e rivisitare antichi miti in una operazione culturale di indubbio interesse, il tutto con una misura, con un gusto ed un equilibrio che ci rendono consapevoli della serietà ed autenticità della sua vocazione.

Ma la sua pittura che è partita dal tratto grafico che fa da struttura portante, si arricchisce delle tonalità tenui della sua tavolozza in un'operazione che sembra quasi voler alleggerire ogni cosa secondo una chiave di lettura del reale che non ha sapore ideologico, ma piuttosto sentimentale perché legato all'essenza della natura, alla dolcezza di un volto femminile o all'inquieta collocazione di una divinità arcaica o ad una struttura di un monumento o di una architettura antica.

Alla radice c'è questo amore a rintracciare, lungo un processo evocativo ed emotivo, i simboli di una realtà che appartiene a noi e alla nostra scoperta sensibilità.

Allora le immagini sembrano librarsi in una sorta di sospensione, come se fossero reali nella misura in cui sono fantastiche e fantastiche nella misura in cui riescono ad intrecciare realtà e sogno, quasi nello sforzo di farsi comunicazione poetica, per definire visivamente un'apertura dello stato d'animo al senso meraviglioso del fantastico.

I disegni a china colorati su cartoncino o su pergamena sono come i tasselli di un mosaico d'arte,

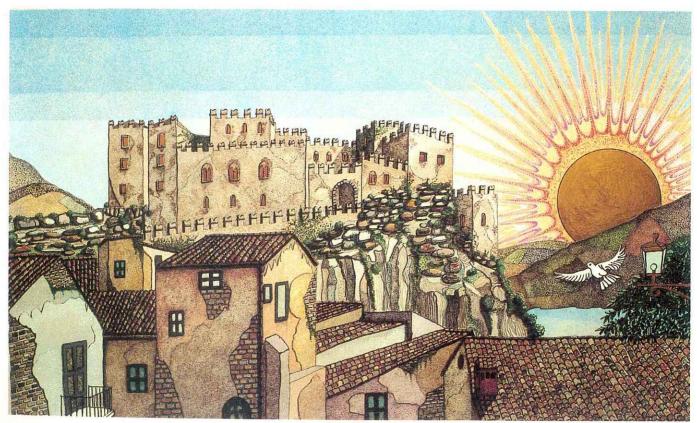


Torretta (Pa) - «Lanza Tomasi di Lampedusa» Struttura architettonica non più esistente ricavata da un'antica foto

specie quando l'artista tenta esplorazioni immaginifiche e fantastiche oppure l'input fantastico lo spinge a creare figurazioni mitiche in un percorso inedito (vedere "Tramonto sul Nilo"). Ci si muove allora nel cielo della fantasia, in cui da silenzi lontani emergono i segni di una grafica carica di pul-

sioni e ricca di vibrazioni, a riscoprire i canali profondi di una realtà sognata, interiormente vissuta, in bilico forse tra astrazione e natura.

PROF. GIOVANNI CAPPUZZO ANNUARIO D'ARTE 1995 (Artisti Siciliani Contemporanei) Edizione Terrasanta



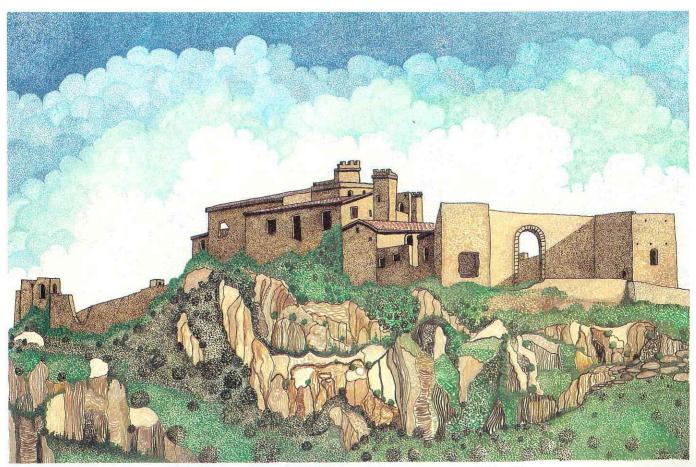
Caccamo - «Tramonto sul castello» - (china su pergamena) 50 x 30

ALLA MEMORIA DELL'AMICO

I.D.C.A.S. 1988 5° Rassegna di Pittori Mediterranei

«Viaggio nel Pianeta Donna dalla Mitologia al Futuro» di Aldo Sessa

A I tempo dei greci la degenerazione dei simboli ha portato alla confusione che ha dominato nella mitologia di quell'epoca; forse oggi sta per accadere la stessa cosa ma in proporzioni diverse e maggiori a giudicare dall'incontenibile irruzione di segni, segnali e simboli nelle nostre visioni quotidiane. Reclamato e istituito sotto mille aspetti, oggi uno dei miti «positivi» appare come un esempio logico di azione, di passione, di idealità, i cui obiettivi permettono di distinguere i tre mezzi di reazione metafisica: l'azione, l'amore, la conoscenza.



Balestrate - «Castello Calatubo» - (china su pergamena) 30 x 20

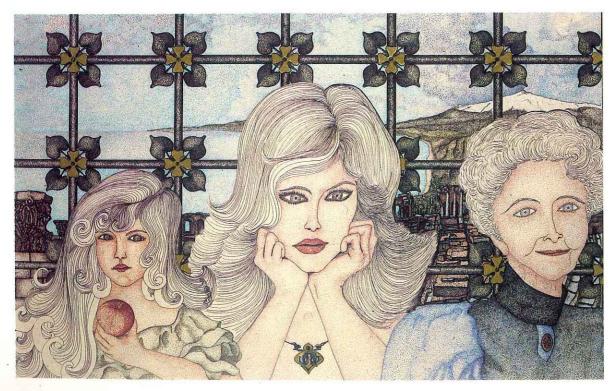
Al mito della donna sono così dedicati questi lavori di Aldo Sessa che dell'emblema della femminilità ha ritratto un aspetto più diretto e comunicativo: l'espressione del volto.

Il di-segno rivela in questo caso la sua origine e il suo divenire che fanno trasparire l'essenza fisionomica del volto di donna, attorno al quale vive il movimento della linea, che non è la retorica del moto. Essa evidenzia efflorescenze, effluvi ornamentali, floreali offerti non ad una parodia dell'eros ma a ciò che trattiene l'immaginario nella propria possibilità.

Sessa rintraccia, dunque, uno stile, il liberty, senza mai esasperarlo: la linea onduleggiante, sinuosa si snoda sciolta e accattivante. Scorre come un liquido che nella sua fantasiosa espansione tende ad accorciare lo spazio originario e a sintetizzarlo in immagine fluida, la cui dilatazione formale è direttamente proporzionale alla perdita di profondità in favore del suo ravvicinamento.

Sul foglio giocano così diversi piani di confluenza e di defluenza disegnativa, dove l'immagine della donna resta suggestivamente legata alla rete originaria del mito e alla struttura psicologica dell'artista che transita insieme al segno - di-segno nella evocazione delle trasparenze, negli elementi della rappresentazione.

Uno scenario arioso che scompone la luminosità solare nei suoi elementi e le iridiscenze che avvolgono il volto femminile in vaste campiture timbriche ottenute da una sottile e raffinata tecnica del puntinismo e nel modo di assecondare le espansioni pigmentali del colore, la fuga della linea, i suoi armoniosi percorsi tesi a costruire, spesso, architetture e paesaggi irreali, simili a miraggi emersi da altri orizzonti. Forme e atmosfere rispondono sincronicamente al modellato soffice, tracciato dagli inchiostri; all'abilità del tratto che origina l'incanto degli scenari.



Taormina *«Le nuove muse»* (china su pergamena) 84 x 54

In essi, per intima attitudine dell'artista, il segno si riconosce nella predilezione verso le linee continue, filamentose e con andamenti flessuosi, in cui l'uso del particolare tema simbolico - formale, sostenuto da una linea arcuata e iperbolica, da talune volute segniche ben pronunciate, concorre a caratterizzare maggiormente l'apparire del volto di donna.

Dalla lontana mitologia greca che ha avvolto la donna di sublimazioni metafisiche sino alla sua attuale demitizzazione consumata nei riti della sofisticazione tecnologica, Aldo Sessa ha voluto ipotizzare creativamente, idealmente, un aspetto, il volto, appunto, rendendolo capacità di trasparenza, percezione e soglia di un vedere esemplare e partecipato.

FRANCESCO CARBONE Centro Studi, Ricerca e Documentazione «Godranopoli»



Erice *«Testina di Venere ericina»* (museo archeologico) lito